

Fini: «Berlusconi si deve dimettere» La Lega: avanti con l'azione di governo

I vertici del Carroccio a colloquio con il Cavaliere, che rassicura i leghisti: «Federalismo entro Natale»

MILANO- Si apre una settimana decisiva per le sorti del governo e della maggioranza. Nell'atteso discorso di Bastia Umbra, Gianfranco Fini ha lanciato l'aut-aut a Silvio Berlusconi: «Il premier deve rassegnare le dimissioni e aprire la crisi di governo - ha chiesto il leader di Futuro e Libertà. - Se non si dimette, noi andremo fuori dal governo». Quello che vuole il presidente della Camera, è un nuovo «patto di legislatura», allargando la compagine di governo all'Udc. Ma Berlusconi, a quanto pare, non salirà al Colle: «Non ho nessuna intenzione di dimettermi - spiega il premier ai dirigenti del Pdl. - La sfiducia va votata in Parlamento».

LA LEGA AD ARCORE - La Lega, intanto, prende decisamente posizione dopo un vertice tra lo stato maggiore del partito e Silvio Berlusconi. «L'incontro di oggi è stato positivo e proficuo ed è servito a fare il punto sulla situazione politica e sull'agenda di governo - si legge in una nota diffusa dopo il meeting di Arcore durato circa due ore - . Si è deciso di proseguire con l'azione riformatrice per realizzare il programma. Ne è emersa un'assoluta sintonia sui concreti problemi del Paese e sulle azioni da realizzare». Il primo banco di prova per saggiare la tenuta dell'alleanza sarà comunque il disegno di legge di stabilità («impegno inderogabile» secondo il richiamo di Napolitano) , anche se già la mozione di sfiducia al ministro Bondi per il crollo di Pompei, annunciata ma non ancora formalizzata dal Pd, potrebbe creare qualche scossone nella maggioranza.

«FEDERALISMO PRIMA DI NATALE» - Il presidente del Consiglio avrebbe inoltre garantito a Umberto Bossi che tutto il pacchetto sul federalismo sarà approvato prima di Natale. Entro mercoledì dovrebbe essere dato il parere in Commissione bicamerale in merito al decreto legislativo sui fabbisogni standard di comuni e province. Decreto che potrebbe quindi tornare al vaglio del cdm, per l'approvazione definitiva, già in settimana.

CASINI DECLINA - E se una pezza allo strappo dei finiani andasse a metterla l'Udc? La risposta arriva indirettamente dallo stesso Pier Ferdinando Casini: «Siamo a livello di gossip» ha detto nella registrazione di Effetto Domino, in onda in serata su La7. «L'unica cosa certa - ha detto il leader centrista - è che questo governo è giusto che si dimetta, perché così com'è non va più avanti». Un altro discorso, invece, è un possibile ingresso dei centristi nell'esecutivo. «Una cosa deve essere chiara: entrare al governo - ha sottolineato Casini - è po' come sposarsi, se una parte senza essere convinto è meglio che lasci stare». Ai microfoni del Tg1 il leader centrista ha ribadito la posizione sua e del partito: l'Udc non intende allargare l'attuale maggioranza attuale, ogni riflessione su scenari futuri deve passare per le dimissioni di Silvio Berlusconi. «Credo sia importante che ci siano le dimissioni di Berlusconi, che ci siano seriamente delle consultazioni per capire come risolvere le questioni sul tappeto e poi tireremo le nostre conclusioni. Ma certamente non mi faccio suggestionare dall'offerta di qualche ministero» ha detto Casini. Quanto all'ipotesi di governo senza Pdl e Lega, Casini ha poi sottolineato: «Se chi vince le elezioni con 100 parlamentari di maggioranza non riesce a dare al Paese quello che ha promesso, credo ci sia la necessità di governare l'Italia. Ma penso che un governo del genere non potrebbe avere la luce senza un apporto anche di esponenti significativi del Pdl».

L'OPPOSIZIONE - Secondo il Partito democratico, «la crisi del centrodestra è conclamata ma la risposta è illusoria». Il segretario democratico, Pier Luigi Bersani, critica i tatticismi tra i leader di Pdl e Fli. «A furia di passarsi il cerino - dice - il cerino si sta spegnendo. Cercare risposte nel perimetro del centrodestra, magari cercando un allargamento, è del tutto illusorio, bisogna aprire una fase nuova». L'Idv mostra un certo scetticismo nei confronti di Fini: Antonio Di Pietro, Massimo Donadi e Felice Belisario sottolineano che gli atti del governo, criticati ora dal leader Fli, siano stati in passato da lui appoggiati. Di Pietro sollecita quindi Fini a essere coerente e a promuovere una mozione di sfiducia. In subordine, chiede al Pd di presentarla.

